ANNO XXIX. Venerdì, 4 Agosto 1876. N. 213.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma, 3 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Anche oggi abbiamo poche notizie, e neppure provenienti da fonte sicura, relativamente alla guerra turco-serba montenegrina. La *Corrispondenza politica* ci dice che il tentativo di Mukhtar pascià di soccorrere Bilek, nel sud dell'Erzegovina, è fallito. I montenegrini riuscirono ad intercettare le comunicazioni fra questa città e Mostar ed a minacciare uno dei punti strategici più importanti pei turchi, Trebigne. Il generale ottomano sarebbe ritornato in questa città, tentando di riordinare le sue forze e di prevenire mali maggiori. L'esercito ottomano si trova però in migliori condizioni dal lato della Serbia. Della grande battaglia decisiva che i dispacci di ieri dicevano imminente, nulla sappiamo, ma il fatto dell'ingresso dei turchi nel territorio del principato non è più da porsi in dubbio, perchè un telegramma ufficiale da Belgrado parla della marcia dei turchi nel dipartimento di Kniazevatz. È appunto su questa città di Kniazevatz che sembrano diretti gli sforzi dei generali turchi.

Un altro telegramma dell'*Havas* da Semlino dice correr voce che, in seguito alla marcia vittoriosa dei turchi su Kniazevatz, Zaitchar e le altre posizioni serbe sul Timok sarebbero gravemente minacciate. È evidente infatti che, una volta a Kniazevatz, Zaitchar non potrebbe essere più oltre sostenuto dai serbi, molto più che l'attacco contemporaneamente aperto da Soliman pascià e da Hafiz costituisce pei serbi una diversione molto dannosa. Ad ogni modo però, le difficoltà pei turchi sono ancora molte. Il terreno non è facile e il generale Cernaieff vuol mostrare al principe Milano ed all'Europa che è capace di qualche cosa. Aggiungiamo che tutte le notizie parlano del continuo giungere in Serbia di ufficiali russi. Il *Times* ha da Berlino che anche il generale russo Kauffmann si reca in Serbia.

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha una lettera da Costantinopoli, la quale smentisce le notizie ufficiali da questa stessa città circa la salute del sultano. Murad V è veramente ammalato e il suo stato desta grande inquietudini. Il *Times* va più oltre e dice che la Porta informò ufficialmente le potenze della probabilità d'un'abdicazione del sovrano, e che si crede che le potenze si trovino d'accordo per riconoscere il suo successore.

La Grecia inspira sempre dei timori. Un dispaccio del *Daily Telegraph* dice che si attendono importanti decisioni a Atene. Un altro dispaccio d'oggi da Atene annuncia che il ritorno di re Giorgio alla capitale avrà luogo il 1° settembre e che il ministero inviò a Pietroburgo, dove il re si trova presentemente, il decreto di convocazione della Camera. Il soggiorno del re Giorgio nella capitale della Russia, in questi momenti, non è interpretato in senso pacifico.

La stampa di Vienna e di Pest prosegue a battagliar di parole intorno al progetto dell'annessione della Bosnia alla monarchia austro-ungarica e ai vantaggi e ai danni che questo progetto, effettuandosi, potrebbe recare alla monarchia stessa. La *Budapester Correspondenz* ricorda che prima della guerra un personaggio alto locato nelle regioni ufficiali ebbe a dichiarare che l'Austria-Ungheria non potrebbe giammai consentire alla conquista, poco probabile del resto, della Bosnia, per parte della Serbia, e ch'essa preferirebbe di occupare questa provincia anzichè lasciarla ai serbi.

Recentemente - aggiunge la *Budapester Correspondenz* - si fece allusione a queste dichiarazioni davanti al personaggio altolocato in discorso, e gli si domandò se conservava le medesime idee. Egli rispose che l'Austria non si troverà giammai posta in una simile alternativa, e che per conseguenza essa non sarà giammai costretta a procedere ad un ingrandimento della monarchia che sarebbe così disastroso. Lo *statu quo* sarà conservato in tutti i casi nella penisola dei Balcani, in ciò che concerne le divisioni territoriali, e tutte le combinazioni d'annessione mancano di base.

Anche la *Corrispondenza ungherese* e la *Wiener Presse* deplorano questa polemica della stampa austro-ungarica relativamente alla convenienza o meno d'un'annessione della Bosnia.

La relazione del signor Villet sulle finanze egiziane non è scoraggiante pei creditori del kedive. Il totale delle entrate ascenderebbe a 10,935,000 lire turche e il totale delle spese a 9,086,000. Rimarrebbe dunque un eccedenza di circa un milione di lire turche.

LA GUERRA NELLA PENISOLA DEI BALKANI

La lotta, che da poco più di un mese si combatte nella penisola balcanica, è sul punto di entrare in una nuova fase. Le milizie della Serbia, spossate da continui combattimenti che non approdarono ad alcun risultato decisivo, sono ormai costrette all'azione difensiva e, se la interposizione amichevole delle grandi potenze interessate non giunge ad arrestare i combattenti, si vedrà assai probabilmente ed in breve l'esercito turco marciare verso Semendria e Belgrado.

Per quali cagioni, in un periodo così corto, siensi ridotte a mal partito le sorti della Serbia non è difficile rilevare fin da questo momento.

Quel piccolo Principato, che conta poco più di 1,300,000 abitanti, s'è gittato ad occhi chiusi nella lotta, fondandosi più che altro su molte speranze che i fatti non tardarono a dimostrare ingannevoli. Da lunghi anni abituata a considerare la Turchia come uno Stato oppressore e mortalmente nemico, la Serbia non scese in armi impreparata. Già da tempo essa attendeva a far di ogni cittadino un soldato, spargeva nelle popolazioni il suo *credo* politico e le gloriose tradizioni dei Dascian e dei Karageorgevic, ed aspettava impaziente l'occasione favorevole per gittare il suo grido di guerra, abbattere l'esecrata mezzaluna dalle torri di Belgrado, tendere la mano ai fratelli oppressi della Bulgaria da una parte e a quelli della Bosnia dall'altra.

L'occasione, com'è noto, non mancò e fu la recente insurrezione dell'Erzegovina. Parve al ministero serbo, presieduto dal signor Ristic, giunto il momento di rompere bruscamente le ostilità, confidando nell'insurrezione delle popolazioni finitime, nell'alleanza del Montenegro, nello stato politicamente ed economicamente debole della Turchia, la quale, stretta dapprima dall'azione diplomatica espressa nel *memorandum* del conte Andrassy, turbata poi dalla detronizzazione e dalla morte violenta del sultano Abdul-Aziz, vedevasi di giorno in giorno spinta sull'orlo del fallimento. D'altronde i serbi rivolgevano lo sguardo fidenti alla grande potenza protettrice dei popoli slavi; non sarebbero loro mancati gli aiuti indiretti, e forse anche quelli diretti della Russia. C'erano adunque molte cause, anche di troppo, per spingere ad un'impresa ardita, o diremo meglio imprudente, un popolo reso fanatico dall'odio e dal patriottismo, un popolo che sentivasi soffocato entro gli stretti confini che il trattato di Bukarest del 1834 aveva segnato alla Serbia.

Eppure l'oppressione straniera non faceva sentire un peso insopportabile su quel piccolo Stato, tributario soltanto della Turchia, il quale poteva eleggersi liberamente il principe, batter moneta, godere piena libertà di culto, di legislazione, di navigazione e di commercio, ed al quale il trattato di Parigi del 1856 assicurava piena guarentigia che, senza un preventivo accordo delle grandi potenze, niun intervento armato avrebbe potuto aver luogo sul suo territorio. Ma, là sul Danubio, frammezzo a popoli cristiani della medesima razza gementi sotto la scimitarra mussulmana, la Serbia credette forse di avere un'alta missione; forse essa, vedendo al Mezzogiorno d'Europa un'altra penisola, per tanti secoli oppressa e divisa, e che pure era giunta a rivendicare la sua indipendenza colle armi di un piccolo Stato aiutato da una grande rivoluzione, le parve fosse suo destino compiere un'impresa simile nella penisola dei Balkani. Ma quale differenza di condizioni fra l'Italia e quell'accozzaglia di popolazioni slave, generose sì, ma semi-barbare e fra loro pur divise, più di quanto non sembri a primo aspetto, da interessi tanto diversi! Rispetto ad esse non poteva fare la Serbia quello che fece il Piemonte per l'Italia, anche se dal cervello di un Ristic dovesse e potesse, con meraviglia universale, scoppiare la scintilla del genio di un Cavour. Non fosse altro, mancava alla Serbia ciò che il Piemonte aveva ed ha sempre avuto, malgrado molte vicende avverse, cioè le buone armi.

Parve alla Serbia che la potenza turca potesse fiaccarsi, opponendovi la sua nazione armata, piccola nazione invero.

Di fronte a soldati, la maggior parte addestrati alle armi in un tirocinio di oltre tre anni, disciplinati, coraggiosi, abituati a disprezzare i cristiani, animati dal fanatismo e dal fatalismo religioso, memori delle vittorie di Crimea su nemico ben altrimenti agguerrito, che poteva mai opporre la Serbia? Unicamente la sua milizia nazionale, numerosa sì di oltre 100 mila uomini, ma punto o poco istruita nelle esercitazioni dei giorni festivi e nelle manovre autunnali, a cui non tutti ogni anno, ma successivamente a classi designate dal principe dovevano prender parte gli uomini obbligati al servizio militare dal 21° al 50° anno di loro età. Di truppe permanenti si aveva soltanto un piccolo nucleo non oltre i 4000 uomini, e questi doveano pure fornire i quadri degli ufficiali e dei sott'ufficiali. Il complesso delle forze combattenti della Serbia, organizzate in sei divisioni territoriali, secondo l'ordinamento era il seguente:

Fanteria — 1800 uomini di truppe permanenti, 67 mila di milizia di prima classe, e 48 mila di milizia di seconda classe; in totale 117 mila uomini.

Cavalleria — 200 di truppe permanenti e 4950 di milizia di prima classe; in totale 5150 uomini.

Artiglieria — 80 pezzi delle truppe permanenti e 220 della milizia di prima classe; in totale 300.

Le ostilità cominciarono il 3 luglio. Fin dallo inizio naturalmente si fece ogni sforzo per mettere in armi quanti più uomini si poteva. Però i turchi erano già da qualche tempo vigilanti; sembra che si aspettassero un attacco impetuoso da quella parte fin dal tempo in cui erano impegnati a domare l'insurrezione nell'Erzegovina, onde in questa ultima impresa procedevano lenti, mentre d'altra parte concentravano forze a Viddino e a Nissa, scorgendo qua più che là una seria minaccia.

Ai primi di luglio, già dichiarata la guerra, i serbi presero il loro primo schieramento strategico, il quale subito ha rivelato una inopportuna dispersione di forze. Con qual concetto potevano essi entrare in campagna? Unicamente con quello di appoggiarsi alla insurrezione della Bosnia e della Bulgaria ed all'aiuto dei montenegrini. Fu adunque un errore quello di non tentare con forze prevalenti di passare ad ovest la Drina, battere i turchi e spingersi possibilmente su Bosna-Serai; nel tempo stesso di rompere ad ogni costo per Novi-Bazar a sud-ovest, per dare a suo tempo la mano ai montenegrini; e ad est, se pur era possibile prima che giungessero rinforzi al corpo turco di Viddino, di fare ardite scorrerie per fomentare la rivoluzione fra i bulgari. Evidentemente dovevano i serbi limitarsi alla difensiva al sud-est di fronte a Nissa ed alla quasi difensiva sul Timok. Avvenne l'opposto. Il corpo di Cernaieff, il più numeroso e il più agguerrito, si dispose a girare Nissa e a spingere l'offensiva verso Sofia sulla strada di Costantinopoli.

I serbi avevano:

Sulla Drina, all'ala destra, una divisione di tre brigate e qualche corpo di volontari, circa 19,700 uomini, 750 cavalli e 40 pezzi, più la rispettiva milizia di seconda classe, 7800 uomini;

Sulla Morava occidentale e sulla Morava meridionale, al centro, il piccolo nucleo delle truppe permanenti e quattro divisioni, ciascuna a tre brigate, 47,100 uomini, 3640 cavalli e 152 pezzi, più la milizia di seconda classe delle quattro divisioni, cioè 32,400 uomini;

Sul Timok, all'ala sinistra, una divisione a tre brigate e volontari, circa 18 mila uomini, 760 cavalli e 36 pezzi, più 7800 uomini della milizia di seconda classe della divisione.

L'esercito serbo contava adunque all'inizio delle operazioni 127,800 uomini, 5150 cavalli e 228 pezzi.

A queste forze si aggiunse dopo breve tempo una settima divisione.

I turchi nel primo momento potevano opporre circa 136 mila uomini, vale a dire 20 mila verso Nissa, 27 mila in marcia da Sofia, 17 mila presso Viddino, 18 mila a Novi Bazar, 34 mila in Bosnia ed Erzegovina, infine 11 mila in Albania.

I serbi avevano risposto con entusiasmo all'appello del loro principe; tantochè non si è sulle prime dato il caso di un solo disertore. Ma l'entusiasmo non basta a vincere.

La fanteria difettava di quadri e, sebbene il serbo sia per natura deferente e subordinato ai suoi capi, non v'era nei corpi salda disciplina. La cavalleria, montata in tutta fretta con cavalli ungheresi comperati al momento oltre Danubio, era malissimo addestrata. E altrettanto dicasi dell'artiglieria. Si aggiunga un numeroso traino, pel cui solo servizio si dovettero impiegare oltre 20 mila uomini.

Questo stato di cose doveva peggiorare dopo i primi insuccessi. Il generale Cernaieff ottenne le vittorie di Ak-Palanka e di Babina-Glava, ma fu ben presto obbligato a recedere dalle posizioni conquistate, ed è di là che ora i turchi hanno preso l'offensiva.

La rotta ad ovest del corpo di Alimpic presso Bielina, quella del generale Mack di fronte a Novi-Bazar, l'essere fin dal principio obbligati i serbi alla difensiva sul Timok e molestati dai ripetuti assalti turchi contro Zaicar, furono fatti che concorsero a paralizzare i primi successi e a mandare a vuoto il piano di Cernaieff. I parziali e ripetuti combattimenti, fra cui non s'ebbe una sola e vera battaglia, se pur talvolta fortunati, contribuirono in complesso a spossare sempre più i serbi.

L'indisciplina cominciò a farsi strada, specialmente nel corpo della Drina; si dovette ricorrere all'esempio, cioè alla fucilazione dei fuggiaschi. Si fu costretti a chiamare anche le ultime riserve, cioè quegli uomini che eccedono il numero necessario a riempire i quadri della milizia di prima e seconda classe. Ma mancarono gli ufficiali, il vestiario, e forse anche le armi.

La Serbia ci ha dato lo spettacolo dello sforzo massimo a cui può giungere un piccolo Stato; essa ci ha fornito l'esempio del conto che si può fare su la nazione armata, non costituita su larghe basi permanenti, ma composta di milizie quasi improvvisate. Con tale elemento o si vince subito e decisivamente, o l'indugio trascina senza alcun dubbio a perdersi; imperocchè con quel sistema tutto si sfrutta per la guerra, tutta la vita del paese è assorbita per l'esercito, cessano le industrie e il commercio, e rimangono solo donne, ragazzi e vecchi a raccogliere i frutti delle terre. I serbi non vinsero e, se pur opporranno ostinata resistenza nelle loro gole agl'invasori, se non saranno salvati dalla diplomazia torneranno a vedere sulle torri di Belgrado l'esecrata mezzaluna.

I recenti trionfi dei montenegrini, i quali, più che a stender loro la mano, si spinsero verso il mare, poco giovarono ai serbi e poco possono ora giovare; è mancato l'accordo, è mancata, o meglio, s'è lasciata mancare l'occasione per una congiunzione, che ardite e rapide operazioni avrebbero resa possibilissima. Ma a ciò fare occorrevano altri capi ed altre truppe.

D'altra parte, le speranze concepite sopra un'estesa sollevazione dei bosniaci e dei bulgari sono svanite. La Bosnia retta a sistema feudale dai proprii nobili che rinnegarono la croce pel *Corano* turbolenti, ignoranti e tirannici, ha una popolazione cristiana fra la quale doveva pure aver messo forti radici un partito nazionale. Ma anzitutto i bosniaci si trovano in uno stato quasi di abbrutimento sociale; sospettosi, diffidenti, non avrebbero, come non hanno, prestato mano ad un'impresa di cui si temeva il risultato finale, cioè la ricostituzione del regno serbo. I cattolici anzi, probabilmente instigati dai finitimi ungheresi, protestarono contro Cristo in favore di Maometto.

In Bulgaria, per altre cause, i medesimi effetti. Doveva partire da Roma la parola di rassegnazione pei cristiani. Forse se la Rumenia avesse preso parte alla lotta le cose avrebbero sortito altrimenti. Ma i bulgari, dato un piccolo contingente d'insorti alle guerriglie oltre Timok, in generale non si mossero, atterriti dalla più nefanda repressione, dalle stragi di donne e di fanciulli commesse dai turchi, dagli orrendi eccidi di

---

20

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

— Carolina! — le chiese improvvisamente la signorina Keeldar — non bramereste di avere una professione, una industria?

— Lo bramerò cinquanta volte in un giorno, come stanno le cose, spesso io mi domando a me stessa che io sia venuta a fare nel mondo. Io mi stimerei fortunata di avere un pensiero, un'occupazione esclusiva che occupasse le mie mani, la mia mente, la mia volontà.

— Pare a voi che il solo lavoro basti a render felice un essere umano?

— No, ma almeno ci toglierebbe di abbandonarci troppo al dolore o ne varierebbe l'essenza. Del resto, un lavoro ben riescito offre i suoi compensi: una vita oziosa, solitaria, senza speranze non ne offre alcuno.

— Ma dicono che un lavoro faticoso, e l'esercizio di una professione renda le donne troppo virili, men dolci e graziose.

— E che vi deve importare se donne non maritate e che non devono esserlo mai, sono o non sono dolci e graziose? Basta che sian decorose, decenti e pulite nient'altro. Il più che si può esigere da una zitellona in quanto all'apparenza si è di non offender troppo gli occhi degli uomini, quando le incontrano per la via; del resto possono esser brutte e mal vestite e pensierose o gravi quanto loro piace.

— Parrebbe che vi stimaste destinata a divenire una zitellona voi stessa, Celia! Parlate con tanta serietà in proposito!

— Diverrò tale infatti. Non isposerò mai un Malone od un Sykes, nè altri vorrà sposar me.

Qui successe una nuova pausa. Shirley la ruppe pronunziando di nuovo il nome da cui pareva ammaliata.

— Lina!.. Vi chiamava Moore qualche volta Lina?

— Sì; son soliti adoperarlo nel suo paese nativo come un'abbreviazione di Carolina.

— Ebbene, Lina, vi rammentate che un giorno, avendo io notato un'ineguaglianza ne' vostri cappelli dalla parte destra e avendovi chiesto da che procedesse, voi m'avete risposto che Roberto ne avea tagliato una volta un lungo ricciolino?

— Sì.

— S'egli è e fu sempre sì indifferente a vostro riguardo come voi dite, perchè dunque ha egli voluto averlo?

— Non so... anzi il so, sì: la cagione ne fui io: ogni cosa di questo genere si partì sempre da me. Egli era per partire alla volta di Londra, come faceva spesso, e la sera innanzi alla sua partenza io aveva ritrovato nella panierina da lavoro di sua sorella una ciocca di capelli neri e riccioluti. Ortensia mi disse che gli era un ricordo di suo fratello. Io lo guardai in quel punto, mentre egli era seduto dinanzi al tavolo; egli ha i capelli tanto folti! e presso alle tempia s'inanellavano molti ricciolini somiglianti a quello. Pensai che poteva levarne uno anche per me e che mi piaceva di averlo, e glielo chiesi. Egli disse di sì, a patto ch'ei potesse scegliere uno de' miei a suo piacere. Così fu che egli ebbe il mio lungo riccio ed io uno corto suo. Io il suo l'ho serbato, ma egli, son certa che ha perduto il mio. Fu anche questa, da parte mia, una di quelle cose che ti fanno montare il fuoco alla faccia a ripensarci, uno di quei tenui ma pungenti ricordi che feriscono la vostra dignità come punte di temperino e vi strappano dalle labbra, allorchè siete soli, delle esclamazioni improvvise, insane, Carolina!

— Io deggio stimarmi una pazza, Shirley, per più rispetti: io deggio sprezzarmi!... Ma non devo far voi la mia confidente, Shirley! Voi non potreste rendermi la pariglia, voi non siete debole. Come mi osservate fissamente adesso! Distogliete da me codesto vostro occhio fiero, penetrante, come quello di un'aquila! gli è un insulto fissarlo su me in tal modo.

— Quale studio mai di carattere è il vostro! Debole, certamente, ma non nel senso che voi pensate.

Fu udito un picchio all'uscio.

— Avanti! — disse Shirley che era presso a quello.

Carolina era all'altro capo della stanza e vide una lettera esser posta in mano alla signorina Keeldar, e udì le parole:

— Da parte del signor Moore, signora.

— Portate i lumi — impose l'erede.

Carolina stava aspettando con qualche ansietà.

— Una comunicazione d'affari! — disse la signorina Keeldar, ma neanche allorchè furon portati i lumi, non l'aperse nè lesse. Frattanto fu annunziata la cameriera di Carolina e questa dovette tornarsene a casa.

XII.

Nuove comunicazioni d'affari

Nel carattere di Shirley prevaleva talvolta una specie d'indolenza curiosa. Pareva che bramasse gustare il nettare che le porgeva la vita senza occupare altrimenti il pensiero. Talvolta, dopo una mattinata passata attivamente, sedeva appiè di un albero ombroso, senz'altra compagnia che quella di Carolina, senza altra vista che quella del cielo sereno o sparso di nuvolette, e degli alberi, senza altro suono che il ronzio delle api ed il sussurrar delle foglie. Il suo solo libro in queste ore era la cronaca della memoria o la pagina sibillina dell'avvenire; su entrambe le pagine i suoi occhi giovanili raggiavano una splendida luce; intorno alle sue labbra, in tali istanti, errava un sorriso che faceva balenare qualche tratto del contenuto della novella o della profezia che le appariva... le quali non eran per certo fosche nè tetre. Il fato era stato benigno verso la beata sognatrice e le prometteva nuovi favori per l'avvenire. Nel suo passato eran dolci iridi, nel suo futuro rosee speranze.

Nondimeno, uno di questi giorni Carolina osservò che le gote di Shirley erano umide di pianto, i suoi begli occhi brillavano attraverso ad un velo lucente.

— Shirley, *voi* piangete! — esclamò Carolina, calcando involontariamente sul *voi*.

La signorina Keeldar volse la sua testa artististica verso colei che le avea diretto la domanda.

— Piango — rispose — perchè mi fa piacere il farlo, perchè il mio cuore è mesto e felice ad un tempo; ma voi piuttosto, buona, paziente figliuola, perchè non mi fate compagnia? Le mie sono lagrime dolci e in breve rasciutte; voi piangereste a lagrime amarissime, se vi fosse concesso.

— Perchè avrei a piangere a lagrime amarissime?

— Povero, solitario uccellino!

— E voi, Shirley, non siete voi pure solitaria?

— Nel mio cuore... no.

— Oh!.. e chi s'annida costà, Shirley?

Ma Shirley rispose soltanto con una gaia risatina e s'alzò sollecita.

— Ho sognato — diss'ella — null'altro che un sogno a occhi aperti: splendido certamente ma, probabilmente, senza base.

—

La signorina Kiskone erasi già, verso questo tempo, liberata dalle illusioni antiche bastevolmente: ella guardava con occhio serio al futuro e s'immaginava di conoscer già molto bene a che tendesse il proprio bene e quello di alcun altro. Nondimeno le vecchie memorie non lasciavano di aver l'antico imperio su lei ed era in forza di esse e della potenza dell'abitudine che i suoi passi si volgevano tuttora bene spesso alla sera verso i campi circostanti ad Hollow.

La sera successiva all'incidente della lettera di Moore portata a Shirley, ella era stata al suo solito posto a spiare l'apparizione del suo faro... in quella sera gli attese invano: la lampada non apparve. Ell'aspettò finchè il sorgere di certe costellazioni le ricordò che l'ora era tarda e le fece pensare al ritorno. Nel passare da Fieldhead, la bellezza del luogo, visto al chiaro di luna, attirò i suoi sguardi e trattenne i suoi passi un istante. Il tetro edificio ed il portico apparivano in quella sera come trasformati sotto al raggio d'argento, al cui nitido chiarore ella scorse sullo spianato davanti alla casa disegnarsi chiaramente l'ombra di due figure umane.

All'ombra seguirono in breve le figure viventi, che furono spiate da uno sguardo penetrante, mentre s'avanzavano discorrendo insieme in tuono armonioso.

— Che sono forse Shirley e la signora Pryor?

Shirley era una d'esse, senza alcun dubbio. Di chi altri potrebb'essere quel personale sì snello e altero e grazioso? E la faccia pure è visibile; quella fisonomia pensosa e incurante, gaia e riflessiva ad un tempo e tenera e motteggiatrice. Ella non temeva la rugiada e portava il capo scoperto; i suoi ricci erravano liberamente, le velavano il collo e le accarezzavano le spalle colle loro anella graziose. Un ornamento d'oro brilla tra le pieghe dello sciallo che s'è gettato sulla persona, e una larga gemma brilla sulla candida mano che le tiene riunite sul petto. Sì, questa è Shirley.

(Continua)

cui a perenne ricordo e per ammonimento delle popolazioni soggette si veggono le vestigia delle piramidi di teschi umani che torreggiano alle porte di Viddino e negli avanzi dei numerosi villaggi dati in preda alle fiamme.

Ora la partita arditamente giuocata dai serbi è perduta. Da Viddino e da Nissa i turchi prendendo l'offensiva possono mirare direttamente a Belgrado.

La linea migliore pei turchi è certo la strada che da Sofia mena a Belgrado per Nissa, la valle della Morava e Semendria; essa per le gole di Alexinacz e Sveti Roman, conduce nella valle della grande Morava, nella quale anche grossi corpi di truppe possono manovrare. Se i turchi giungono ad impadronirsi di questa valle, essi prenderanno di rovescio la regione compresa fra la Morava ed il Timok, minacciando nel tempo stesso Belgrado e Kraguievac, e porranno così in serio pericolo la esistenza del Principato.

Se la lotta continua, si avranno, come dicemmo, tenaci resistenze da parte dei serbi; ma l'esito militare della guerra ormai non può essere che un solo. Rimane a vedersi quali ne saranno le conseguenze politiche. La Serbia vinta non può rimanere nella condizione dei vinti sotto l'oppressione di uno Stato come la Turchia, che solo grandi e maggiori interessi vogliono che ancor viva in Europa. La causa della Serbia e dei popoli pei quali essa ha sguainata la spada non può perire miseramente sotto la scimitarra mussulmana. Già il Montenegro si è acquistato qualche diritto a maggiori larghezze con fatti d'armi favorevoli; quanto alla Bosnia ed all'Erzegovina, esse non possono rimanere quali sono; l'Europa civile deve una volta e per sempre assicurare l'esistenza e la libertà individuale dei *rajah*. La questione, non è d'uopo dirlo, è complicatissima, perchè vi sono interessate tutte le maggiori potenze d'Europa. Confidiamo che il senno dei governi saprà ancor una volta ricomporre la pace, e questa volta con maggiori guarentigie pei popoli oppressi. Ma non inganniamo noi ed il pubblico col far credere che sia spenta quella scintilla che tenne sempre viva l'eterna questione d'Oriente, e può far tuttavia scoppiare un conflitto di cui l'immaginazione non giunge a misurare nè la estensione nè le conseguenze.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE TOSCANA

Riceviamo da Firenze la seguente circolare per la costituzione di una Associazione costituzionale nelle province toscane:

Onorevole signore,

Ella sa come al voto del 18 marzo, a cui tenne dietro la caduta del ministero Minghetti e l'arrivo della sinistra al potere, concorsero alcuni deputati dell'antica maggioranza.

Non potè la parte, rimasta in quel voto fedele a sè stessa, vedere in esso un motivo di rinnegare l'indirizzo politico, che ci aveva in un tempo tanto breve condotti dalla sconfitta di Novara alla breccia di Porta Pia; nè potè persuadersi che gli uomini più adatti a continuare codesto indirizzo, fossero appunto quelli che il paese non conosceva, se non per la costanza che avevano dimostrata nel combatterlo.

Certo l'opera nostra non era stata scevra d'errori, conseguenza inevitabile della fretta con cui fu compiuta. Nè intendiamo pentirci di questa fretta. Fu parte, anche essa di quel coraggio, che pure ci volle, per imporre al paese i grandi sacrifizi, che ne hanno salvato l'onore, e che l'indugio avrebbe crudelmente aggravato. Ma se i vincitori del 18 marzo non ebbero, quando era tempo, questo coraggio, se non furono prudenti, quando era prudenza l'ardire, noi non abbiamo nessuna ragione per credere, che lo siano divenuti ora, quando la prudenza consiglia invece tutti i riguardi, coi quali fa d'uopo procedere, nel ritoccare le parti difettose di un edificio ancor fresco, senza scuoterne i fondamenti.

Il nostro dovere era dunque assai chiaramente indicato — prendere nella Camera il posto che il voto del 18 marzo ci aveva assegnato, mantenendo pure in quel posto tutta la moderazione, dalla quale la parte nostra aveva derivato il suo nome.

Così se per una di quelle contraddizioni, che non sono nuove nella storia dei partiti politici, l'Italia uscirà illesa dalla prova che appena incomincia, noi non avremo che a rallegrarcene. Se poi quella prova dovesse essere troppo caramente pagata, la responsabilità delle sue conseguenze non potrà ricadere sopra di noi.

Ma una parte politica che volesse rimanere immobile e chiusa in sè stessa sarebbe condannata a perire. Ciò che prova la vitalità dei partiti è la forza di evoluzione e di espansione di cui sono dotati, la facoltà che hanno di rinvigorirsi nella vita del paese, aggregandosi sempre nuovi elementi, e fino a un certo punto rinnovandone l'influenza.

Se non che il lavoro necessario ad allargare la base del partito liberale in Italia, dove spiegarsi in un campo troppo vasto e sotto forme troppo diverse, per poter essere diretto da un centro solo. Quindi il pensiero di formare, per tutto dove se ne rinvenissero gli elementi, associazioni locali libere nella scelta dei mezzi che ciascheduna nella sua sfera d'azione riputasse più atti a illuminare il pubblico, che si cerca con ogni mezzo di trarre in inganno sui principi che noi difendiamo, accusandoci di volere un accentramento assurdo e fantastico, e proprio l'onnipotenza dello Stato, come dicono i nostri avversari, colla stessa buona fede e collo stesso diritto con cui si potrebbe dire da noi, che essi vogliono la sua distruzione.

Le cose dette bastano a dichiarare lo scopo dell'Associazione che sotto il titolo di *Associazione Costituzionale Toscana* i sottoscritti, deputati al Parlamento, intendono di fondare in Firenze.

Rammentando che il suo scopo è assitutta politico, non si vuol dire che le questioni sui criteri direttivi delle grandi aziende municipali abbiano ad essere escluse. Può anzi avvenire che taluna di esse assuma per la sua gravità l'importanza e il carattere di una vera questione politica. Dovrà quindi ricercarsi ciò che per migliorare le condizioni dei nostri municipi si possa fare da noi, e fino a che punto sia lecito contare sul concorso dello Stato. Sarebbe imprudente il fomentare da questo lato speranze che, seguite da disinganni, lascerebbero il germe di scissure funeste per l'avvenire; e sarebbe anche meno patriottico il voler declinare la responsabilità che ci spetta, rigettando sul governo italiano la colpa dei nostri dissesti, e rappresentando ogni suo atto come dettato da un sentimento ostile al nostro paese. Se una così strana supposizione potesse mai allignare e farsi strada negli animi nostri, fra tanti interessi che furono colpiti e si credono minacciati, non occorre dire quali sentimenti vi desterebbe, nè quali potrebbero esserne le conseguenze. La favilla delle antiche discordie non è pur troppo ancor spenta: essa cova nei nostri cuori e potrebbe divampare di nuovo, consumando ciò che uno slancio generoso e spontaneo potè fare in un giorno; ma che una tranquilla riflessione e l'impero che andremo acquistando sopra noi stessi potrà solo conservare.

Ciò che noi vogliamo è dunque *la pace*: e a questo fine intendiamo concorrere richiamando da una parte i nostri concittadini ad un più equo giudizio sugli atti del governo centrale che fossero stati oggetto di censure non meritate, e sostenendo dall'altra i loro reclami, come ogni altra domanda che ci paresse ragionevole e giusta.

Ma qualunque assegnamento si faccia sugli aiuti che possiamo aspettarci di fuori, non crederemo di aver mai ripetuto abbastanza, che il più valido aiuto dovremo cercarlo in noi stessi. La prosperità d'un paese non potrebbe essere un dono: essa è il prezzo del lavoro, della moralità, del risparmio, di quelle doti insomma e di quelle virtù, per le quali i nostri maggiori furono grandi, e non aspettano che di essere di nuovo coltivate, per dare un'altra volta i medesimi frutti.

Onorevole Signore,

La libertà impone doveri talvolta ingrati e difficili. Convinti che il primo di questi doveri sia quello di usare di tutti i mezzi che la legge consente per far prevalere nel governo dello Stato quell'indirizzo che a ciascuno pare migliore, i sottoscritti raccomandano ai loro concittadini l'unita scheda di sottoscrizione, nella lusinga che tutti quelli i quali consentono con loro nei principii, vorranno parimenti aiutarli nell'opera.

Firenze, 31 luglio 1876.

Avena Marco — Betti Enrico — Bini Urbano — D'Ancona Sansone — Degli Alessandri Carlo — De' Pazzi Guglielmo — Fiorentino Francesco — Giacomelli Giuseppe — Guerini Giovanni — Incontri Lodovico — Lugnani Alessandro — Mari Adriano — Martelli Bolognini Ippolito — Massagalli Agatocle — Minussi Tommaso — Mocenni Stanislao — Serristori Alfredo — Tommasi Crudeli Corrado — Villari Pasquale.

LA GUERRA IN ORIENTE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Belgrado, 29 luglio.

Cernaieff è proprio ora l'anima e la vita della situazione. Il principe trasporterà nuovamente il suo quartiere generale ad Alexinaz. Egli ha già dato il suo parere che è favorevole a questo passo in avanti. Domani l'altro si opererà il movimento.

Il principe ha invitato telegraficamente Ristic a Parakin, volendo anche da lui un consiglio. Ristic è infatti partito questa sera ed a Parakin incontrerà anche Cernaieff.

Zach, deposto dal comando del centro per motivi di salute e per i suoi 70 anni, riprende il suo posto di primo aiutante di campo del principe, che in fondo qui è il primo grado dell'armata. Egli può, come re Francesco, esclamare: « Tutto è perduto, ma è salvo l'onore! »

Vi annunzio una novità che vi darà nuova luce sulla situazione. È giunto a Kraguievitz Colocotrogni, inviato segreto di una Società politica progressista di Grecia, nel senso della Giovane Italia, e col programma appunto di riconquistare in Oriente alla Grecia le provincie che le appartengono. Esso ripartirà tosto per Parakin, ove avrà un abboccamento col principe. È accompagnato da altri soci ed inviati della medesima Società.

Il telegrafo vi avrà già ragguagliati sull'esito indeciso, al solito, della battaglia avvenuta ieri l'altro sul Timok, tra Vraxogrermaz e il Lopaya. Gli avversari, rimasti ognuno nelle proprie posizioni, possono ambidue con tutta coscienza telegrafare all'Europa che hanno vinto... ma nessuno si con uno sforzo in avanti approfittare della propria vittoria.

Domani si prepara un attacco del corpo di Saitschar contro il campo di Osman-pascià a Viddino.

Questa sera ho avuto l'onore di riparlare col colonnello Nicolitz, ministro della guerra. Un bell'uomo sui 40 anni, calmo, sorridente quasi, e che dalle 8 del mattino fino alle 3 e le 4 della notte sta inchiodato al suo tavolino a dare ordini con calma tedesca. Non vi dimostra la più piccola *blague*, vi par di vedere il ministro d'un paese che abbia fatto cinquanta guerre, tanta è la calma, la tranquillità, la regolarità degli ordini che ad ogni istante sono impartiti.

Parlando della guerra, egli mi diceva con accento vibrato ma modestissimo:

« Io ho fatto quanto era possibile perchè la Serbia potesse trovarsi preparata alla guerra. Gli avvenimenti ci trovarono sufficientemente organizzati. La buona volontà, lo spirito di patriottismo hanno supplito largamente a qualche vuoto. Io ho fiducia che la Serbia vincerà la Turchia; ma le sorti della guerra son varie. Noi sappiamo d'aver innanzi un nemico formidabile, ma, forti nel nostro diritto, sentiamo che potremo vincerlo. Se però altrimenti disponesse la Provvidenza, potremo perdere una guerra, ma avremo guadagnato di fronte all'Europa in considerazione e in dignità. »

Queste parole, come vedete, vi delineano la situazione. Qui si spera di vincere, ma si è coraggiosamente preparati a tutto.

(Altra corrispondenza)

Belgrado, 29 luglio (sera).

Eccovi le notizie precise e particolareggiate, e senza spirito di parte del combattimento che io già (forse il solo) vi aveva annunziato fra Grumada e Pandirolo, che avvenne tra le truppe di Cernaieff e quelle d'Osman-pascià, e che determinava il primo a rientrare sulla linea del Timok, dalla sponda sinistra.

Il martedì la battaglia era già impegnata e durò con esito in certo fino a sera. Osman-pascià dopo aver battuto il 18 Leschanina voleva il 19 (alla Moltke) battere Cernaieff che andava sulla destra del Timock in suo soccorso.

Il mercoledì all'alba la battaglia ricominciò. Alle 8 il combattimento era generale. La gran battaglia era impegnata.

Il colonnello Ouzona Mirkovitch comandava le truppe per Cernaieff.

I turchi ricevevano continuamente rinforzi da Pirot e da Ak-Palanka. La lotta fu veramente seria. Dopo il mezzogiorno i turchi già abbandonavano le posizioni dell'ala sinistra, ma si tenevano fortemente sulla destra, che era quella che più premeva ai serbi. Giunse la notte ed il combattimento fu di nuovo interrotto.

Il 20 fu ricominciato. I turchi presentarono anche in quel giorno una linea compatta e combatterono con accanimento tanto che i serbi dovettero abbandonare le loro posizioni.

A mezzogiorno Cernaieff inviava sul luogo 12 battaglioni freschi e 12 nuovi pezzi di artiglieria.

I serbi ripresero l'offensiva. Riattaccarono i turchi, presero loro sulla sinistra 2 obici e tre cannoni, con tre carri di munizioni. Però i turchi presero posizione dopo la battaglia in alture fortificate. I turchi erano stanchi; il combattimento non poteva continuare, avendo trovato resistenza nuova in truppe fresche inviate a sostenere la ritirata dei suoi, da Osman-pascià. Fu al solito una vittoria senza risultati strategici, e che lasciò gli avversari uno in faccia all'altro.

Abdul Hamid-effendi.

Il *Pester Lloyd* del 31 luglio parla del cambiamento sul trono a Costantinopoli, malgrado tutte le smentite, come imminente, poichè Murad, per la sua malattia, non è più in grado di occuparsi affatto degli affari di governo. L'abdicazione di Murad sarà un atto volontario; la popolazione l'accoglierà senza sorpresa. Le conseguenze però saranno ben diverse, poichè non è vero che l'erede presuntivo Abdul Hamid sia un amico dei cristiani. Già si dubita se vorrà procedere neppure un istante d'accordo con gli uomini che provocarono la caduta di Abd-ul-Aziz e diedero un impulso riformatore al governo. Ai progetti di Midhat, il nuovo sultano, non solo opporrà le difficoltà del partito vecchio turco, ma anche l'opposizione del sovrano assoluto.

Ciò che si può attendere in primo luogo da lui è il rigetto assoluto di tutti gli esperimenti teorici iniziati finora, e forse anche l'allontanamento degli uomini che si pose alla testa del movimento di riforma. L'influenza di questo cambiamento all'interno sarà risentita anche all'estero. La guerra assumerà un altro carattere, evidentemente quello d'una guerra di religione. Nell'interesse europeo sarebbe a desiderare che ciò fosse evitato.

È chiaro che una guerra diretta in questo senso renderebbe molto più difficile alle potenze di attenersi al principio del non intervento; per lo meno sarà più difficile respingere offese eventuali al principio stesso. L'Europa non ha a sua disposizione nessun argomento corrispondente allorchè si tratta di una guerra di distruzione religiosa. Ne possono quindi derivare delle complicazioni, che altrimenti non sarebbero certo provocate da una vittoria della Porta. Che del rimanente una simile vittoria semplificherebbe molto le questioni in corso, non occorre dimostrarlo. Però, Abdul Hamid manterrà egli, dopo riportata la vittoria, le promesse del suo predecessore? La corrente vecchio-turca, che riceverà nuovo alimento dalla sua elevazione al trono, resterà nei limiti della moderazione come finora, anche dopo il trionfo? In ispecie il pensiero di soddisfare durevolmente le popolazioni insorte mediante saggie riforme ed opportune concessioni, non sarà esso indebolito dalla ripresa del principio di Stato assoluto, e l'azione europea non si troverà essa impotente? Queste sono le domande che si presentano di fronte all'imminente cambiamento di governo, ed esse sembrano anche più gravi per l'estero che pei turchi stessi. Infatti, è evidente che questi ultimi hanno d'uopo, nelle loro angustie presenti, d'un sovrano forte ed energico.

Il progetto d'armistizio

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Semlino, 31 luglio:

« La partenza dei ministri Ristic e Gruic pel quartier generale si riferirebbe alla conferenza che Ristic ebbe col console generale principe Wrede. Ristic vuol proporre un armistizio di quattro settimane perchè abbisogna di questo tempo per armare le riserve.

« Corre voce che i turchi si siano avanzati sino a Kujacevaz, in Serbia. Si temono complicazioni. »

La battaglia di Vrbica

Ecco la relazione della *Politische Correspondenz* da Ragusa, 31 luglio, sulla battaglia di Vrbica fra le truppe di Mukhtar pascià e quelle del principe Nikita.

« La ritirata dei montenegrini da Nevesinjè, mentre avrebbero facilmente potuto occupare Mostar, e ch'è attribuita ad un grave errore del principe Nikita, sembrò un disastro tale, che correva già voce nel campo montenegrino che fossero iniziate trattative di pace. Questa ritirata sarebbe infatti riescita fatale ai montenegrini, se Mukhtar pascià non li avesse perduti di vista. Era sua intenzione di tagliare loro la ritirata nel Montenegro e penetrare in questo paese. I montenegrini scelsero la via di ritirata più breve, mentre i turchi marciarono in direzione parallela e ad una distanza di mezz'ora appena, senza che lo sapessero nè gli uni, nè gli altri. Mukhtar pascià riteneva di dover avere una collisione soltanto con una parte delle forze montenegrine, e che Peko Pavlovich ed altri voivodi fossero rimasti addietro. Invece, tutte le divisioni montenegrine si riunirono con incredibile celerità allorchè Selim pascià si dispose ad assalirle di fianco. Egli però giunse sul campo di battaglia molto prima di Mukhtar pascià; le sue truppe furono quindi circondate, sconfitte, ed egli stesso restò ucciso. A questo primo attacco seguì una strage terribile. Un grande numero di ufficiali turchi, fra i quali un pascià e due colonnelli, restarono uccisi. Mukhtar pascià non fu ferito e si ritirò a Trebinje per raccogliere nuove forze. »

L'invasione dei turchi in Serbia

Se si conferma, dice la *Neue Freie Presse*, la voce della presa di Kujacevats per parte di Achmed Ejub pascià, sarebbe assicurata la comunicazione diretta dell'esercito di Nisch, col corpo di Widdin, comandato da Osman pascià, presso Veliki Izvor, ed il comandante supremo Abdul-Kerim pascià potrebbe dare il segnale per l'attacco generale e la marcia concentrica di tutte le truppe e colonne verso la valle della Morava, che è il cuore della Serbia.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung
ED I GIORNALI UNGHERESI

Quasi tutti i giornali di Pest del 31 protestano energicamente contro le comunicazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* (da noi riferite ieri l'altro) sull'attitudine della stampa ungherese nella questione d'Oriente, e vi riconoscono una minaccia di colpire il parlamentarismo ad ogni incomoda osservazione della stampa.

Il *Pester Lloyd* dice:

« Il parlamentarismo ungherese non è già tollerato soltanto, e la sua esistenza non dipende dal favore di « forze eventuali più o meno ragguardevoli; » esso fu chiamato in vita dalla necessità, e questa necessità sussisterà finchè non si voglia sacrificare le guarentigie di esistenza della monarchia. Quale si sia l'attitudine della stampa ungherese, si farà bene a cessare dal manifestare impazienza per un'incomoda manifestazione di opinioni, e di rinunziare a ridicole minacce. »

LE ELEZIONI NEL BELGIO

Si legge nel *Libéral* di Lovanio:

La città di Lovanio accolse con gioia la notizia che l'Associazione liberale aveva risoluto di pigliar parte alla lotta elettorale nelle prossime elezioni legislative. Questa notizia non fu accolta con minor piacere dai nostri amici del circondario.

L'Associazione liberale da dieci anni erasi astenuta dal partecipare alla lotta. Deplorevoli fatti, oggi interamente e fortunatamente dimenticati da tutti, avevano determinato l'Associazione ad astenersi. Presentemente la lotta è divenuta possibile. Essa sarà seria.

In tutti i nostri cantoni gli amici nostri si sono organizzati, e noi facciamo assegnamento sopra di essi per il 7 agosto.

Tirlemont, che, in tutte le nostre lotte, fu a capo delle nostre più valorose falangi, sarà degna del suo passato. Nominata nel paese come una delle città le più apertamente liberali del Belgio, essa deve, come nel 1857, recarsi un'imponente maggioranza.

Diest si è più che mai affrancata dal giogo clericale, ed è desiderosa di liberarne il circondario. I cantoni di Léau e di Glabbeek si appoggieranno più che mai, ed il cantone di Haecht è disposto a seguire codesto esempio.

Si può dunque sperare, per il 7 agosto, nella vittoria dei nostri amici.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 1° *agosto*. — Oggi Milano celebra un grande avvenimento; alle 8 di questa mane è arrivato qui S. E. il ministro Nicotera.

Contrariamente agli usi fin qui seguiti erano ad attenderlo alla stazione, non solamente il prefetto coi capi delle altre autorità, ma altresì i consiglieri e tutti gli impiegati di prefettura, e con essi l'Associazione democratica e la massoneria, s'intende. E quasi non bastasse, avendo la sullodata Eccellenza manifestato il desiderio di visitare il salone dell'Alessi nel palazzo Marino, cioè dire il salone delle adunanze consigliari, la Giunta munici. diramò fin da ieri una circolare agli 80 consiglieri comunali perchè vogliano questa sera trovarsi alle 9 a *decorare* il salone, che S. E. vuol visitare. Io mi rammento che, quando nell'ottobre scorso l'imperatore di Germania andò a visitare lo stesso salone, la Giunta municipale non credette necessario di convocare il Consiglio ad assistere a tale visita. È ben vero che allora eravamo sotto la dominazione della infesta *consorteria*, mentre oggi godiamo la libertà nicoteriana. E d'altra parte può anche essere che per un imperatore, fosse pure Guglielmo I, non si credesse conveniente di scomodare i consiglieri comunali, mentre, trattandosi di una Eccellenza democratica, fosse la cosa sembra diversa.

Oggi S. E. pranza al palazzo di prefettura, e gli inviti furono diramati alle principali autorità cittadine, senza distinzione di colore politico. Domani i fedeli gli daranno un pranzo di sottoscrizione, e non è a dubitare che i giornali amici, vecchi e nuovi, meneranno gran vanto di questo fatto. Se S. E. si accontenta di tutto ciò, noi non gli guasteremo la gioia, pensando che alla fine ciò è contento gode.

Oggi stesso è incominciato il dibattimento nel processo in diffamazione intentato dal conte Torre al giornale *Il Secolo* per una lettera di un ex-impiegato di prefettura, che il *Secolo* aveva avuto la delicatezza di pubblicare proprio nel giorno, in cui il conte Torre partiva da Milano, e in cui lo si accusava di aver comperato dal governo tante vecchie carrozze, rivendendole con vantaggio. Come al solito, il *Secolo* e il suo collaboratore, quantunque ammessi alla prova dei fatti, non hanno saputo darne neppure un'ombra; anzi risulta invece che il conte Torre fece in quell'affare una pessima speculazione. Saranno condannati ambedue; ma ciò non li guarirà dal vizio ingiusto di vedere in ogni moderato un brigante.

Il conte Torre è rappresentato dagli avvocati Baseggio e Zambaldi; alla difesa siedono tre dei più battaglieri campioni del Foro democratico.

La sentenza si presume possa essere pubblicata giovedì.

(S) **Torino**, 1° *agosto*. — I veterani del 1848-49 di certo devono essere soddisfatti dell'accoglienza veramente fraterna, di cui serberanno lieta ricordanza per tutta la vita.

Il giorno 29 essi rappresentanti si recarono, assieme ai veterani della nostra Associazione, a Soperga, per deporre una corona sulla tomba del magnanimo Carlo Alberto, l'auspice primo e la prima vittima dell'unità e indipendenza della patria nostra.

È inutile ch'io vi descriva la cerimonia, prima perchè a farlo mi occorrerebbe troppo spazio, poi perchè è la solita che si ripete da molti anni in qua, ed avete potuto leggerne delle lunghe relazioni nei giornali di qui. Ma l'affetto con cui i prodi avanzi del primo esercito della riscossa assistono a quella cerimonia è sempre giovane ed ardente, e la visita annuale alle tombe reali è una delle poche solennità che non siano passate in monotona abitudine ed in cui il cuore abbia sempre tutta la sua parte.

A Soperga pronunciarono discorsi il marchese di Villamarina, il generale Lopez, il colonnello Gigli. Domenica, poi, all'*Hôtel della Liguria*, ebbe luogo il pranzo, a cui intervenne anche il prefetto, comm. Bargoni. Il marchese di Villamarina fece un brindisi al Re, primo dei veterani d'Italia; altri fecero altri brindisi d'occasione. Doveva anche farsi in onore dei veterani romani una rappresentazione straordinaria al teatro Carignano, ma per ostacoli impreveduti la cosa non ebbe seguito.

Grandi feste si preparano per l'inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo. Domenica, 6 corrente, alle ore 7 30 ant., il treno partirà da Torino. A Lanzo avrà luogo un *déjeuner* in onore dei personaggi che assisteranno alla festa: il principe Amedeo, gli on. ministri Depretis, Nicotera e Zanardelli, il prefetto comm. Bargoni, sindaco conte Rignon ed altre autorità della città e provincia. A Lanzo, secondo le voci che corrono, ci sarà un diavolio di feste trionfali, padiglioni, balli pubblici, giuochi, fuochi e che so io. Quei bravi terrazzani accolgono la ferrovia con gioia tanto più grande quanto più l'han sospirata. Alle 1 pom. il treno ripartirà da Lanzo. Lunedì poi avrà luogo nel salone-sottopiano del Caffè Romano il gran pranzo offerto dagli « amici ed ammiratori » agli onorevoli ministri Depretis, Zanardelli e Nicotera. Dicono che l'on. Nicotera pronuncierà un discorso importante nel quale saranno sconfessate le teorie anticostituzionali svolte dall'on. Bertani a Reggio, ed affermati gl'intendimenti pienamente monarchico costituzionali del ministero. I convitati sono 300 e pagano L. 25 ciascuno.

Intanto Torino comincia a spopolarsi della aristocrazia e della ricca borghesia. I bagni di Courmayeur, di Prè Saint-Didier, di Saint-Vincent, di Vinadio, d'Oropa e le villeggiature di Viù, di Corio e delle amene vallate di Lanzo, la vincono ora su Torino.

E per quelli che hanno a loro disposizione tempo e danari, s'è or aperto un altro campo d'azione. Un uomo coraggioso, il signor Giuseppe Giacosa (naturalmente, non il poeta) ha eretto sulle amene altore della Sacra di S. Michele un albergo che è qualche cosa di straordinario in fatto di *confortable*. Quest'albergo si trova in una pianura detta di S. Pietro, a una mezz'ora di cammino circa, prima di giungere alla Sacra propriamente detta. In questa pianura, un paio d'anni fa affatto deserta, sorgono ora un 25 o 30 case, a mo' di villini, fabbricatevi da ricchi borghesi della nostra città, che vi si recano, nei mesi della canicola di qua basso, a godervi l'aria fresca e balsamica e l'incantevole panorama delle Alpi.

L'albergo eretto dal bravo sig. Giacosa consta di un ampio e grazioso fabbricato, con circa 200 e 250 stanze, che ora sono tutte occupate ed impegnate, fino a novembre; e vi godono tutte quelle comodità e conforti, che molte volte si desiderano invano in alberghi, anche non secondari, di grandi città. La Sacra di S. Michele, posta su di un monte che, a poca distanza da Torino, arriva già all'altezza rispettabile di 2292 metri sopra il livello del mare, è un luogo famoso nelle cronache e leggende piemontesi; e ci scrissero su fra altri Cesare Balbo, in una delle sue care *Novelle di un maestro di scuola*, Giuseppe Regaldi, quel simpatico e festivo ingegno di Norberto Rosa, e più di tutti, Massimo D'Azeglio, che la illustrò colla penna e col pennello.

Il panorama che si gode da quell'altura è uno dei più belli: la cinta immensa delle Alpi, giù giù, fino alle ridenti pianure lombarde; qua e là picchi e burroni solitari, rovine di castelli e di torri merlate, tutto il mondo medio-evale, si può dire, evocato dall'elegante poeta della *Partita a scacchi* e del *Trionfo d'amore*.

Domenica ha avuto luogo l'inaugurazione dell'albergo; e il proprietario cortesemente ha invitato ad assistervi la bellezza di circa 40 persone, fra amici e conoscenti; e si erano anche i rappresentanti della stampa torinese. Un magnifico pranzo coronò la festa, un pranzo servito con ricchezza ed eleganza degne di qualunque primario [illegible] di grande città. Alle frutta il sindaco [illegible] comune fece un brindisi all'intelligente e coraggioso industriale; dopo di lui il [illegible]ter Bruno, medico-condotto di Villar[illegible] mese, disse un grazioso componimento [illegible] versi, che fu vivamente applaudito dai [illegible] vitati, ed infine uno dei rappresentanti [illegible] stampa fece di nuovo, a nome di tu[illegible] i suoi confratelli, un brindisi al t[illegible] alla splendida riuscita della intrapre[illegible] davvero, ogni agi offerti a prezzi rela[illegible]mente modesti del bravo albergatore, [illegible] ran pochi d'ora in avanti quelli che vorranno fare una visita al *Capo Bell'Aida*, alla famosa Badia, dove [illegible] sono, depostevi da Carlo Alberto, le [illegible] principi e principesse di Casa Savo[illegible] donde si gode uno degli spettacoli [illegible] belli che possa offrir la natura.

L'on. Quintino Sella è stato in [illegible] giorni a Torino, ed ha fatto visita [illegible] recchie notabilità politiche, fra cui [illegible] il conte Sclopis, il senatore Ferrari, [illegible] comm. Desiderato Chiaves, ecc. Si recò anche all'ufficio del *Pasquino*, [illegible] non essendoci altri, l'accolse il gerente. [illegible] avvenne una graziosa scenetta. Avendo Sella domandato un abbonamento, il ge[illegible] gli domandò l'indirizzo — *Quintino [illegible] Biella*. — Solamente? — Già! cosa [illegible] di più? — Ma non è lei il deputato [illegible] Sì — L'ex-ministro? — Sì — *Ma[illegible]* Quintino Sella? *Mach!* — Il buon [illegible] non sapea persuadersi di questa affat[illegible] pina semplicità di gusti!

A Genova i canottieri della lancia [illegible]nese *Cerea*, hanno vinto alla gara il [illegible] premio, col dono offerto da S. M., [illegible] stente in uno stupendo *remontoir* d'oro [illegible] catena, ciondolo e brillanti. Ai bravi [illegible] nottieri, i colleghi prepararono una [illegible] accoglienza; andarono a riceverli alla [illegible] zione con musica bandiere, ecc.

A domenica o lunedì, come v'ho [illegible] le feste per l'inaugurazione Ciriè-L[illegible] della quale vi sarà data esatta relazione.

NOTIZIE ESTE[RE]

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'Opi[nione])

Berlino, 29 *luglio*. — Mercoledì [illegible] principe di Bismarck fece ritorno all[illegible] pitale. Il giorno appresso ebbe una [illegible] conferenza col signor di Radowitz, il [illegible] come sapete stava a capo degli affari [illegible] durante la sua assenza. La situazione è [illegible] e critica, si ode a ripetere in tutti i [illegible] chi ha qualche entratura all'ufficio de[illegible] steri. In che però consista il pericolo [illegible] situazione, non si viene a sapere. S[illegible] es che anche l'imperatore non è punto [illegible] disfatto dell'ottimismo che ora si aff[illegible] ch'egli dopo il convegno di Salisburgo [illegible] avrà di mettere fortemente in dubbio.

Ma ciò che non trapela dall'ufficio [illegible] esteri, penetra però nel pubblico dall[illegible] lazioni particolari che qui giungono [illegible] tamente da Pietroburgo. I successi [illegible] invece di migliorare le condizioni ge[illegible] hanno fatto una impressione sinistra, [illegible] non dire pericolosa sull'opinione pu[illegible] in Russia, alla quale il gabinetto dell[illegible] non è punto estraneo. Lettere giunte a [illegible] delle nostre prime Case bancarie affer[illegible] che il solo czar resiste ancora alla fort[illegible] vente, la quale minaccia di spingere la R[illegible] nel vortice d'una guerra colossale. [illegible] solo s'attribuisce il merito d'aver imp[illegible] finora una generale conflagrazione. S[illegible] però, che anche le condizioni dell'arm[illegible] terra e di mare abbiano consigliato d'a[illegible] innanzi con maggiore cautela e senz[illegible] verchia precipitazione. Nullameno le [illegible] tere autorevolissime che giungano dal[illegible] pitale russa, concordano però tutte nel [illegible] che la Russia sta facendo i più seri p[illegible] rativi per una non lontana campagna, [illegible] bene persone ben informate sullo stato [illegible] l'esercito russo affermino, che ogni g[illegible] prima della primavera del venturo ann[illegible] rebbe una vera pazzia. Dicono che [illegible] disordini siensi scoperti nella marina [illegible] quale malgrado i sagrifizi enormi fatti [illegible] il suo riordinamento, non corrispond[illegible] condo il giudizio d'uomini competenti [illegible] esigenze del tempo. Anche nell'eserc[illegible] sarebbero notati degli inconvenienti [illegible] lievi. Il materiale di guerra è consid[illegible] dei migliori in quanto ai fucili ed all[illegible] glieria, ma non così il corpo degli uff[illegible] contro il quale si odono ripetere delle [illegible] lagnanze.

Le lettere da Pietroburgo non hann[illegible] certo contribuito a rasserenare l'oriz[illegible] politico che il commercio e l'industria [illegible] dano tuttora con molta diffidenza.

Non sono risanate tutte le piaghe e[illegible] miche che dal 1870 in poi afflissero la [illegible]mania in modo da rendere possibile [illegible] scissura minacciosa nel campo degli ec[illegible] misti pratici, che ora a vicenda si gri[illegible] la croce addosso. L'insuccesso spiacevolis[illegible] che l'industria tedesca ebbe a subire a [illegible] ladelfia, ha gettato dell'olio sul fuoco; [illegible] si studiano di ricercarne la cause che [illegible] fanno risalire all'indirizzo liberale di [illegible] governo centrale ha senza dubbio se[illegible] nella politica commerciale e finanziaria [illegible] scontento a questo riguardo è giunto a [illegible] tal punto che non vi dovreste meravig[illegible] se nelle prossime elezioni vedreste agg[illegible] parsi della gente politicamente eterog[illegible] intorno ad una sola bandiera, cioè q[illegible] d'un altro indirizzo economico. Che le [illegible] condizioni nuove perturbazioni porterebb[illegible] danni nuovi e più sensibili, non è d'uop[illegible] petarlo, ed in verità ciò mi pare una [illegible] gione più che sufficiente per credere all[illegible] popolarità che in questi momenti assai [illegible] tiva la guerra dovrebbe incontrare in [illegible] la Germania.

Il soggiorno del principe di Bismarck [illegible] di brevissima durata. Parlasi della sua [illegible] sima partenza per Varzin. Giovedì [illegible] presso di sè il nuovo presidente della [illegible] celleria imperiale Hofmann e più tar[illegible] ministro dell'interno Eulenburg, il quale [illegible] vigorosamente aperte le trincee ultrof[illegible] [illegible] primo attacco sulla [illegible] Eulenburg fece seguire un secondo [illegible] stessa *Provinzial Correspondenz*. Tre [illegible]

or sono si prediletta la crociata contro i socialisti e contro il centro. Quest'anno tocca ai progressisti. La *Provinzial Correspondenz* pubblica degli studi storici sul partito del Fortschritt, il loro tenore fa supporre che i due articoli finora usciti non sono che il preludio d'un'intera serie di manovre elettorali.

A sentire il foglio ufficioso, i Virchow, Hänel, Schulze-Delitzsch sono diventati poco meno che nemici dell'impero e della Prussia. I giornali nazionali liberali si mostrano sorpresi dalla violenza con cui il governo attacca i loro antichi amici, che grandemente influirono coi loro voti sul successo del più numeroso partito liberale. La *National Zeitung* è la prima a protestare contro quell'inconsulta manovra del governo; essa con molta giustizia ricorda i meriti dei progressisti nella lotta contro i nemici dell'unità tedesca; rammenta il coraggio dei progressisti, i quali, sebbene avversari spesso del principe di Bismarck nella politica interna, furono i primi nello scorso anno a difendere il gran cancelliere ed i suoi amici Delbrück, Camphausen ed altri, contro le false accuse di corruzione, scagliate contro i più eminenti uomini del paese dalla *Kreuzzeitung*, che ora torna all'ovile. Più in là della *National Zeitung* va la *Neue Frankfurter Presse* nella difesa dei progressisti; ch'essa dichiara germe ed essa del grande partito liberale, frutto d'un compromesso volontario fra progressisti e nazionali, che il governo si studierà invano di lacerare. Rimarranno inutili – prosegue lo stesso giornale – tutti i tentativi del governo per indugiare i nazionali nel campo conservatore. Però non tutti gli organi dei nazionali considerano la cosa sotto un identico aspetto. E ciò mi pare molto naturale quando si tiene conto delle varie frazioni delle quali il partito nazionale si compone. L'ala destra non può parlare, come quella sinistra: il grosso del partito deve naturalmente stare sull'e riserve. Che volete! Guardate l'organo magno del partito, la *Kölnische Zeitung*. Essa riferisce il fatto con un obbiettivismo veramente tedesco, quasichè per nulla quell'incidente la potesse interessare. Lo stesso poi le osservare nella *Magdeburger Zeitung*, mentrechè la *Weser Zeitung* di Brema applaude calorosamente alle invettive della *Provinzial Correspondenz*.

Intanto la stampa progressista si mantiene dignitosamente calma. La *Vossische Zeitung* ribatte brevemente le accuse del foglio ufficioso colle stesse parole del principe Bismarck, che un giorno dovette confessare come il partito progressista fosse stato il primo a cooperare alla risurrezione dell'impero al prezzo di gravissimi sacrifici. La *Vossische Zeitung* accetta il guanto colla fiducia ferma e sicura che la guerra mossa dal rappresentante del governo al suo partito non possa aver altro risultato che quello della guerra nella passata sessione la quale accrebbe il partito nella Camera prussiana da 48 deputati a 72. Essa spera che l'intensità di combattimento faccia accrescere anche questa volta il numero dei suoi amici in uguale misura. Alla *Vossische Zeitung* s'associa la *Volks Zeitung*, dimostrando come soltanto una Prussia liberale possa aspirare alla simpatia delle altre provincie tedesche.

Dei clericali al momento non si parla; ma, attivi e chiaroveggenti come sono, non perdono di vista le fasi che ora si vanno compiendo nei rapporti fra gli antichi loro avversari. La Società locale berlinese *del centro* non ommise d'occuparsi di cotesto fenomeno; essa decise di non ripudiare sistematicamente il programma del nuovo partito *tedesco-conservatore*. Il tempo farà il resto.

Il feld-maresciallo Moltke assisterà quest'anno alle grandi manovre nelle provincie di Sassonia, nel Würtemberg e nell'Alsazia.

Le voci sparse da un giornale inglese intorno alla mobilizzazione dell'esercito non si sono avverate.

FRANCIA

Si legge nel *Soir*:

« Le sinistre del Senato sono d'accordo nel voler presentare la candidatura del signor Dufaure, presidente del Consiglio dei ministri, al seggio lasciato vacante dal defunto Casimiro Périer. I costituzionali del centro destro sono disposti ad appoggiarla. L'accettazione del guardasigilli non è ancora definitiva.

« Gli uffici delle tre frazioni della sinistra, il centro sinistro, la sinistra repubblicana e l'Unione repubblicana si sono intese circa la proroga che sarebbe fissata dall'8 al 12 agosto.

« Fu arrestato un individuo che si sospetta essere stato l'autore degli atti immorali commessi nel Palazzo Reale e per i quali il deputato Rouvier era stato deferito all'autorità correzionale. Questo individuo fu già confrontato con molti testimoni. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 agosto contiene:

1. R. decreto 9 luglio che modifica la Commissione consultiva istituita in Genova per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti.

2. R. decreto 17 luglio che concede facoltà di riscuotere il tributo dei soci al Consorzio costituitosi in Galliate, Romentino, Trecate e Cerano (provincia di Novara) per l'irrigazione di terreni in quei comuni con derivazione d'acqua dal canale Cavour.

3. R. decreto 30 giugno che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca mutua popolare di Pieve di Soligo.

4. R. decreto 9 luglio che autorizza il Banco Lombardo, sedente in Milano, a modificare alcuni articoli del suo statuto.

5. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica dell'Amour, al di là di Blagowestschensk (Siberia, 3ª regione).

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del comm. Giovanni Cavalli, segretario generale al Consiglio di Stato, a grande ufficiale.

2. Legge in data 9 luglio per il miglioramento della condizione dei maestri.

3. Legge in data 9 luglio, che approva la spesa straordinaria di L. 342 mila per completare l'adattamento dell'edifizio demaniale di Donnaregina a sede della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli e per provvedere la stessa del materiale scientifico occorrente.

4. Legge in data 9 luglio, che autorizza l'alienazione dell'Orto botanico, di proprietà demaniale, situato in Roma, via Lungara.

5. Disposizioni nel personale giudiziario, tra le quali notiamo le seguenti:

Armissoglio comm. Andrea, procuratore generale alla Corte d'Appello di Parma, tramutato in Ancona;

Farina comm. Agostino, id. di Ancona, richiamato al suo posto in Parma.

6. Manifesto del ministero della guerra, che annunzia l'apertura, col 1º ottobre, di un nuovo arruolamento pel volontariato di un anno.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Fra qualche giorno la grande trincea del Quirinale per l'apertura della via Nazionale sarà compiuta, e dal principio della via Magnanapoli si potrà scorgere la facciata della Chiesa degli Angeli, e per conseguenza tutta la linea della nuova grandiosa via Nazionale.

E a proposito di questa strada, raccomandiamo fin d'ora al successore del cavaliere Angelini di dare opera, appena insediato nel suo ufficio, che venga proseguita la linea degli alberi, interrotta per grazia e capriccio dell'assessore dimissionario.

Si parla molto dell'Accademia musicale a benefizio dell'istruzione popolare del rione Trastevere, che si darà il giorno 10 corrente al Politeama.

Ci dicono che quasi tutti i palchi e le poltrone e i posti di platea sono fermati al botteghino. Tanto meglio.

La Società di navigazione previene il pubblico che, tempo permettendolo, farà altre due gite per Anzio, a mezzo di uno dei suoi piroscafi, la prima il giorno di domenica, 6 corrente, ritornando lunedì, 7.

La domenica seguente, 13, ripartirà per Anzio da Roma; il giorno consecutivo, lunedì 14, gita alla Torre d'Astura, e martedì, 15, ritorno a Roma.

Presso la libreria Spithöver, in Roma, è venuta alla luce una bellissima *pianta della città di Roma*, corretta a tutto luglio 1876 (scala 1 8800). In essa sono dimostrati in sette distinti colori: il caseggiato antico, i quartieri nuovi con distinte delle aree fabbricate e delle fabbricabili, le chiese, le acque, le antichità, nonchè la divisione in rioni e regioni, con indice completo di tutte le strade, piazze e principali uffici ed edifizi pubblici e privati. Da questa semplice esposizione risulta evidente l'utilità della carta che annunziamo e che è senza dubbio una delle più pregevoli che si conoscano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 2 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a Mezzodì = 761,1

Termometro centigrado

Massimo = 31,9 — Minimo = 19,8

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 15.50

Vento dominante. Regolare e debole.
Stato del cielo. Bello.

IL VALORE DELL'ARGENTO

Onor. sig. Direttore,

Lessi con molto piacere il bellissimo articolo del suo giornale di ieri l'altro sulla demonetizzazione dell'argento: veggo oggi dai telegrammi la richiesta ministeriale francese per esser facoltizzati a sospendere la coniazione delle monete da cinque franchi, e trovo che sarebbe carità patria avvisare che il valore dell'argento è in oggi diminuito, rispetto all'oro, di oltre il 20 per cento: infatti la nostra zecca non accettava il chilogramma di argento puro che per lire 184, essendo il valore monetario, ed esso per legge stabilito, quello di lire 220, e però l'argento di bollo, che valeva lire 5 35 l'oncia, in oggi, se non prendo errore, vale lire 4 37,700, e la moneta da 5 franchi, che valeva franchi 4 95, in oggi non costa allo Stato che lire 4 05.

Mi creda sempre

Suo affezionatissimo
L'orafo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Azione coraggiosa. — Leggiamo nel *Monitore delle Romagne* di Ravenna del 2:

Siamo lieti di poter segnalare al pubblico un atto coraggioso compiuto da Minozzi Gaetano, carabiniere della stazione di Fognano (Brisighella).

Verso le 3 pom. del giorno 25 luglio ora spirato in seguito a forti temporali scaricatisi sugli Appennini, gonfiavasi improvvisamente il fiume Lamone, ed una grande fiumana sorprendeva a mezzo chilometro da Fognano cinque donne che stavano nel letto del fiume intente a lavar panni. Quattro di esse riuscirono con istenti a salvarsi arrampicandosi sulla riva destra, mentre la quinta, Girardi Rosa, non fu a tempo, e dovette rimanere in mezzo al fiume nel sito più elevato.

In seguito alle grida strazianti di codeste donne accorse sul posto l'arma della stazione di Fognano seguita da quasi tutta quella popolazione. Il carabiniere Minozzi Gaetano, visto che l'acqua andava aumentando e che la Girardi, già coperta dall'acqua a mezza vita, stava per essere travolta dalla corrente, disprezzando il pericolo e legatosi nella vita una lunga fune che consegnò a due suoi compagni, si gettava a nuoto nel fiume e potè dopo molti stenti raggiungere la Girardi. Afferratala, si pose a nuotare, ma oppresso dal peso della donna e dalla furia della corrente, cadde sott'acqua in mezzo al generale spavento. Riuscito a rimettersi sopr'acqua, sollevando sempre la sua donna, finalmente dopo molti sforzi raggiunse la riva portando seco salva la donna stessa.

Non si può dire con quale entusiasmo fu accolto il coraggioso carabiniere, cui si deve la salvezza di quella donna, madre di quattro figli ed inciata.

Il questore di Napoli. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 2:

Oggi, il nuovo questore della città e circondario di Napoli, cav. Bossaglione, ha preso possesso del suo ufficio.

Monsignor Di Giacomo. — Leggesi nello stesso giornale:

Ci si assicura che in pena di essere intervenuto alle sedute del Senato, monsignor Di Giacomo abbia ricevuto dal cardinale arcivescovo Riario Sforza il divieto di confessare e cresimare nella diocesi di Napoli.

Un ladro audace. — Leggiamo nei giornali di Genova:

Domenica sera, mentre il prefetto Casalis scendeva dalle scale del palazzo Ducale per recarsi alla propria vettura, un ladro tentò derubarlo del portafogli, tagliandogli la tasca dell'abito. Ma, accortosene il prefetto, si volse per afferrare il briccone; senonchè questi, in mezzo alla folla, riuscì a fuggire.

Pubblicazioni. — *Rivista della beneficenza pubblica e degl'istituti di previdenza.* — È uscito il fascicolo di luglio di questo periodico, che vede la luce mensilmente in Milano, sotto la direzione dell'avvocato cav. Giuseppe Scotti, membro della Giunta statistica di quella città. Esso contiene:

La Opere pie in Italia e all'estero, prof. Alberto Errera.

Proposte ed osservazioni intorno alla riforma della legge sulle Opere pie, di Vito Chicco.

Dell'ordinamento dei ricoveri di mendicità, di C. Bocchi.

Atti del Consiglio di aggiudicazione dei premi per le Società italiane di mutuo soccorso fra artigiani od operai, assegnati nell'anno 1875.

Elenco delle Società operaie di mutuo soccorso, ricorrenti a detti premi nell'anno 1875.

La Società di mutuo soccorso fra gli operai in Cortona.

Statuto per la Cassa-pensioni a favore degli operai della provincia di Bologna.

Cronaca della beneficenza.

Id. degl'istituti di previdenza.

Giurisprudenza amministrativa, sentenze delle Corti e Tribunali — Massime del Consiglio di Stato.

NOTIZIE ULTIME

Stamane è ritornato a Roma l'onorevole Depretis, presidente del Consiglio. Ripartirà fra breve alla volta di Torino.

Si legge nella *Gazzetta Officiale*:

S. M., con decreto del 25 luglio corrente, sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, ha nominato componenti la Commissione consultiva sulle istituzioni di providenza e sul lavoro:

Per il triennio dal 1º luglio 1876 al 1º luglio 1879, i signori:

Cordova Savini barone Vincenzo, deputato — Damiani cav. Abele, id. — Fano cav. Enrico, id. — Lcardi avv. professore Carlo, id. — Ruggeri Giovanni Battista, id. — Sella comm. Quintino, id.

Per il biennio dal 1º luglio 1876 al 1º luglio 1878, i signori:

Consiglio Davide, deputato — Bernini avvocato Amos, id.

— S. M., con decreto del 25 luglio corrente, sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, ha nominato componenti il Consiglio dell'industria e del commercio:

Pel triennio dal 1º luglio 1876 al 1º luglio 1879, i signori:

Colonna di Cesarò cav. Gabriele, deputato — De Manzoni Antonio, id. — Genala avvocato Francesco, id. — Incagnoli cav. Angelo, id. — Luzzatti comm. Luigi, id. — Robecchi cav. Giuseppe, id. — Rizzari comm. Mario, senatore.

Per il biennio dal 1º luglio 1876 al 1º luglio 1878, i signori:

Carcassi Puglisi prof. Giuseppe, deputato — Ferrara prof. Francesco, id. — Fusco avv. Salvatore, id. — Mussi dott. Giuseppe, id. — Nobili avv. Niccolò, id. — Picardi, id.

Per un anno dal 1º luglio 1876 al 1º luglio 1877, il signor:

Boselli comm. Paolo, deputato.

PARLAMENTO INGLESE

Il difetto di spazio ci vieta di riferire per esteso l'importante discussione che ebbe luogo il 31 luglio alle due Camere del Parlamento inglese intorno alla quistione d'Oriente. Ne diamo un sunto che però basterà a dare un'idea della discussione:

Nella Camera dei lordi, lord Granville dice di aver ricevuto dal conte Russell una lettera in cui gli annunzia che gli sarà impossibile di assistere alla seduta e d'interpellare il segretario di Stato per gli affari esteri sulla politica del governo in Oriente.

Il conte *Derby*: Deploro grandemente la assenza del nobile lord; e sono persuaso che la Camera ne sentirà anch'essa dispiacere. L'interpellanza ch'egli si propone d'indirizzare sembra, secondo ciò ch'egli mi disse e secondo aggiunse il nobile conte, che lo rappresenta, avere proporzioni molto estese e non mi sarebbe possibile rispondervi convenientemente nei limiti di tempo ordinariamente stabiliti per rispondere ad un'interpellanza. Ma siccome una discussione deve aver luogo sul complesso dell'argomento che si tratterà in questa occasione, dirò tutto ciò che avrei a dire.

Lord *Granville* biasima il governo di non aver mostrato prima della nota del conte Andrassy, che l'Inghilterra e tutta l'Europa erano interessate agli affari d'Oriente. Senza dubbio l'accettazione del *memorandum* di Berlino era impossibile, ma il rifiuto di aderirvi doveva essere accompagnato da sforzi per far sorgere altre proposte accettabili.

Lord *Granville* chiede delle spiegazioni sul rifiuto di accettare la proposta del principe Gortschakoff, tendente a ristabilire la pace. Egli critica la risposta di lord Derby alle deputazioni. Queste dichiarazioni avrebbero dovuto esser fatte anche in Parlamento. Egli approva interamente il principio del non intervento e desidera il mantenimento dell'integrità della Turchia. Egli chiede che una forma qualunque di *self-government* sia adottata nelle provincie turche. Egli spera infine che il governo potrà migliorare la situazione dei cristiani sudditi della Turchia.

Lord *Derby* risponde ai rimproveri rivolti al gabinetto da lord Granville.

Il governo – egli dice – non supponeva che i tre imperi s'intendessero sulla nota Andrassy senza consultare l'Inghilterra. È per ciò che egli ne attese la comunicazione.

Non è probabile, d'altra parte, che le cinque grandi potenze che avevano aderito al *memorandum*, lo avessero in seguito respinto per accettare una nuova proposta fatta dall'Inghilterra.

Le dichiarazioni colle quali egli rispose alle deputazioni non vennero fatte prima perchè il governo temeva che la discussione fosse pregiudizievole alla pace, ed inoltre perchè essa non venne provocata da una interpellanza.

L'invio della flotta inglese nella baia di Besika venne cagionato dalla situazione della Turchia. Una rivoluzione era imminente; essa fu pacifica, ma avrebbe potuto essere sanguinosa, e la presenza della flotta in quei paraggi aveva per iscopo la protezione dei cristiani sudditi della Porta; essa non era quindi inutile.

Il governo crede d'altronde che nessuna corrispondenza giustifichi l'accusa che la neutralità dell'Inghilterra sia troppo benevola per la Turchia.

Lord Derby conchiude, dicendo che la politica del governo dipenderà in parte dall'esito delle operazioni di guerra, in parte dalla possibilità di ottenere la cooperazione futura delle altre potenze.

Il governo non cambierà di linea di condotta; esso non s'impegnerà in vasti progetti senza necessità; esso avrà per iscopo di promuovere una soluzione soddisfacente e definitiva della questione attuale, ma questa questione è difficile a sciogliersi. Egli non vuole andare troppo presto ed arrischiare inutilmente di turbare la pace dell'Europa.

Nella Camera dei comuni, il sig. *Bruce* svolge la sua mozione sugli affari d'Oriente, che è del seguente tenore:

« L'onorevole membro richiama l'attenzione della Camera sui documenti relativi all'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina, e chiede alla Camera di dichiarare che essa è d'opinione che il governo di Sua Maestà, pur mantenendo il rispetto dovuto ai trattati esistenti, debba esercitare tutta la sua influenza allo scopo di assicurare una prosperità comune ed un trattamento uguale alle diverse razze ed alle diverse religioni che sono sotto l'autorità della Sublime Porta. »

Il signor *Hamburg* appoggia la proposta del signor Bruce. Egli considera come insensata l'idea di espellere i turchi in Asia. L'effettuazione d'un simile stato di cose creerebbe un nuovo pericolo, eccitando il fanatismo dei musulmani d'Asia.

Il signor *Wolff* chiede che il governo adotti dei provvedimenti per metter fine alle atrocità commesse dai turchi nella guerra attuale.

Il signor *Fitz-Maurice* presenta un emendamento. Egli dice che l'amministrazione delle provincie slave della Turchia è tale che nessun popolo che si rispetti potrebbe sopportarla.

Il signor *Gladstone* dichiara che l'attitudine della Russia è pacifica; la condotta della Francia, della Germania e dell'Italia è ammirabile. La guerra di Crimea, egli dice, produsse dei risultati di cui bisogna approfittare; essa ha sostituito l'azione comune delle potenze all'azione individuale; essa ha dato loro il diritto morale di sorvegliare l'esecuzione delle riforme che la Turchia si è obbligata ad introdurre. Questi impegni non furono adempiuti. Il benessere e la felicità di milioni di persone furono sacrificati. È necessario impedire che questa situazione si prolunghi indefinitamente.

Il signor Gladstone si dichiara in favore della supremazia politica della Turchia, ma di una supremazia temperata. Egli biasima il governo di aver lasciato prendere l'iniziativa ad altre potenze al tempo della nota Andrassy. Egli biasima il governo di aver inviato la flotta a Besika e di aver respinto bruscamente il *memorandum* di Berlino, invece di continuare le trattative iniziate colle potenze.

Egli chiede un'inchiesta seria sulle atrocità commesse in Bulgaria e conchiude dicendo ch'è necessario, per risolvere le difficoltà esistenti, di ristabilire il concerto europeo, di adottare dei provvedimenti allo scopo di accordare l'autonomia alle provincie. Sarebbe a desiderarsi che l'Europa agisse in modo bene determinato prima che sia stata riportata una vittoria decisiva da una parte o dall'altra.

Il signor *Disraeli*, rispondendo a queste diverse osservazioni, comincia col dire che egli ha ricevuto un dispaccio che annuncia che la notizia secondo cui quaranta giovani sarebbero state bruciate in Bulgaria fu riconosciuta falsa dopo un'inchiesta. Egli aggiunge: Il governo ha esitato ad aderire alla Nota Andrassy perchè credeva che lo *statu quo* fosse possibile in Turchia; egli aderì quindi a questa Nota per poter agire di concerto colle altre grandi potenze che hanno adottato lo stesso principio. Il *memorandum* di Berlino conchiudeva annunciando che si ricorrerebbe ad altri provvedimenti se le riforme ch'esso chiedeva non fossero adempiute.

La Turchia, incapace di compiere queste riforme, era spinta alla disperazione; il *memorandum* conduceva dunque all'occupazione delle provincie ed alla guerra.

L'invio della flotta inglese era una precauzione necessaria nella critica situazione in cui si trovava l'Oriente; questa flotta non minacciava nessuno e proteggeva numerosi interessi.

Da principio la Russia e l'Austria hanno tentato sinceramente d'impedire i torbidi nelle provincie turche, ma gli sforzi delle Società segrete e dei Comitati rivoluzionari fecero scoppiare la guerra civile.

Non esiste ragione per l'intervento dell'Inghilterra. Quando si presenterà l'occasione, il governo sarà pronto a prender parte all'opera della pacificazione delle provincie insorte.

Sono quindi respinti gli emendamenti e la mozione.

L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio da Santander, 1º agosto:

« La regina Isabella, nel suo primo colloquio col re Alfonso e coi ministri qui presenti, dichiarò solennemente di essere risoluta ad astenersi dall'immischiarsi nella politica, comprendendo che in questa ella aveva ormai finito la parte sua. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 2. — Il Senato approvò la convenzione commerciale colla Russia, il progetto che modifica le condizioni del prestito di 42 milioni ed il progetto il quale stabilisce che la tariffa doganale conchiusa coll'Austria-Ungheria sarà pure applicata alla Germania, alla Francia, all'Italia, all'Inghilterra ed alla Grecia.

Costantinopoli, 2. — Un dispaccio ufficiale di Nissa reca:

« Il corpo d'esercito di Nissa, comandato da Eyoub pascià, avanzandosi verso Knjazevatz (Gurgusovac), incontrò ieri un corpo serbo. Dopo un combattimento che durò 7 ore, i turchi s'impadronirono delle posizioni del nemico. Soliman pascià operò la sua unione in Serbia con Eyoub pascià. L'esercito di Tschernaieff trovasi a Knjazevatz. È imminente una battaglia. »

Washington, 2. — Un proclama del presidente Grant ammette il Colorado come Stato dell'Unione.

Un messaggio del presidente Grant annunzia al Senato che egli ha scritto al governatore della Carolina del Sud, disapprovando severamente l'esecuzione dei militi negri di Hamburg ed esortandolo a prendere misure rigorose per punire i colpevoli, promettendo tutta l'assistenza del governo federale.

New York, 2. — La *Tribuna* annunzia che 53 bianchi furono posti in istato d'accusa per l'assassinio dei negri di Hamburg.

Parigi, 2. — Si ha da Tiflis: Il *Messaggere di Tiflis*, smentendo la notizia data dai giornali esteri, dice che nessuna insurrezione è scoppiata nel Caucaso. I contadini di otto villaggi della Mingrelia, malcontenti della situazione agraria, ricusarono di pagare gli affitti ai proprietari. Le autorità ordinarono l'arresto dei capi. I contadini tentarono di liberarli. Le truppe fecero uso delle armi e alcuni contadini rimasero morti o feriti. L'ordine è ora ristabilito. Questo movimento agrario non ha alcun significato politico.

Versailles, 2. — La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto del governo che lo autorizza a restringere o a sospendere la fabbricazione dei pezzi da 5 franchi.

Guyot domanda al ministro quali istruzioni egli intenda di dare ai rappresentanti della Francia all'estero, in vista del Congresso monetario.

Say dice che è inopportuno di rispondere ora a questa domanda e prega Guyot di attendere il prossimo ottobre, dovendo il Congresso avere luogo soltanto nell'anno venturo.

Belgrado, 2. — Dispaccio ufficiale. — Si ha dal quartier generale di Deligrad, in data d'oggi: I turchi penetrarono per la via di Gramada nel dipartimento di Knjazevatz, ove commettono inaudite devastazioni e bombardarono le chiese.

I circassi, organizzati in bande, incendiano i villaggi col petrolio.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il principe Umberto e la principessa Margherita arriveranno il 6 o il 7 agosto a Vienna, ove resteranno almeno tre giorni.

La stessa *Corrispondenza* ha una lettera da Costantinopoli, la quale, contrariamente alle notizie date dagli altri giornali, dice che lo stato di salute del sultano continua a destare grandi inquietudini e che non ha subito il minimo miglioramento.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa, in data d'oggi: Il tentativo di Muchtar pascià di soccorrere Bilek è fallito. Avendo i montenegrini intercettato le comunicazioni fra Mostar e Bilek e minacciando Trebigne, Mouchtar pascià dovette ritornare a Trebigne.

Cairo, 2. — La relazione di Villet sulle finanze egiziane esamina i differenti punti trattati nella relazione di Cave ed entra in minuti dettagli sul controllo delle entrate e delle spese, sul miglioramento della percezione delle imposte, delle dogane, del dazio consumo e dell'esercizio delle ferrovie.

La relazione constata che il totale delle entrate, tenendo conto dei prodotti della nuova imposta fondiaria che rimpiazza il Moukabala, deve ascendere a lire turche 10,953,000 e il totale delle spese a 9,980,000.

Dalle cifre e dalle indicazioni della relazione, la quale contiene alcune riserve riguardanti l'amministrazione della *Daira*, risulta che il servizio delle rendite delegate alla cassa del debito pubblico essendo assicurato, e tutte le spese del bilancio stabilito da Cave essendo saldate, rimane un eccedente di un milione di lire turche.

Londra, 3. — Il *Times* dice che la Porta informò ufficialmente le potenze della malattia di Murad e della probabilità di una abdicazione. Sembra che le potenze siano d'accordo di riconoscere il suo successore.

Atene, 2. — Il re ritornerà in Atene il 1º settembre.

Il ministero inviò al re a Pietroburgo il decreto che convoca la Camera per firmarlo. L'apertura avrà luogo il 18 settembre.

Bukarest, 3. — Stuart, nuovo agente diplomatico della Russia, presentò ieri al principe, in udienza solenne, le sue credenziali.

L'Olanda espresse il desiderio di conchiudere colla Rumenia un trattato di commercio.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	75 12	75 05
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1210 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che potè fare ieri sera 77 45 fine mese, si teneva stamane fra 77 35 e 77 37 1/2 con affari limitatissimi.

Debole il Turco 12 45 a 12 50.

Londra 3/m 27 16.
Francia a vista 107 90.

Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

Quasi invariata la Rendita, che si aggirava sul 77 35 fine mese, chiudendo così richiesta su pretesa di 77 40.

Il Turco 12 50 offerto.

FIRENZE	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	74 90 n	75 10 n
Napoleoni d'oro	21 63 1/2 c	21 33 c
Londra 3 mesi	27 17 c	27 19 »
Francia a vista	107 90	108 10 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 — n	788 — n
Azioni Banca Nazionale	2023 — »	2025 — »
Strade ferr. meridionali	326 — »	324 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	915 —	920 — n
Credito Mobiliare	628 — n	625 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	2	3
Rendita Francese 3 0/0	70 80	70 90
» » 5 0/0	106 27	106 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 85	71 65
» » 5 0/0	71 90(*)	— —
Ferr. lombardo-venete	158 —	152 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	57 —
Obbligazioni lombarde	230 —	230 —
Obbligazioni romane	232 —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 26 1/2	25 27
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	96 11/16	96 3/4

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	1	2
Mobiliare	140 60	142 40
Lombarde	74 25	73 —
Banca Anglo-Austriaca	71 60	72 50
Austriache	273 —	274 —
Banca Nazionale	858 —	858 —
Napoleoni d'oro	10 —	9 94
Argento	101 30	101 70
Cambio su Parigi	49 55	49 35
Cambio su Londra	125 80	125 30
Rendita Austriaca	68 90	69 —
» » in carta	65 35	65 60
Union-Bank	58 —	60 —

BERLINO	1	2
Austriache	440 50	447 50
Lombarde	119 —	119 —
Mobiliare	226 —	231 50
Rendita Italiana	72 —	72 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	31	1
Cons. ingl.	da 96 1/2 a 96 5/8	da 96 7/8 a — —
Rendita it.	» 70 5/8 a 70 3/4	» 71 5/16 a 71 7/16
Spagnuolo	» 14 5/8 a 14 3/4	» 14 3/4 a — —
Turco	» 11 5/16 a 11 7/16	» 11 3/8 a 11 3/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 40 1/16 a — —	» 40 3/8 a 40 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

PREMIATA

SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE

SEDE PRINCIPALE

VERONA - Via Garibaldi, N. 1. - VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Montorio — Quinto di Valpantena — Monteforte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono listini.

VIAGGIO NEL MAR ROSSO E TRA I BOGOS

di ARTURO ISSEL

professore di geologia e mineralogica nella R. Università di Genova.

Illustrato da 2 carte geografiche e 13 incisioni

Lire 3 50.

Franco raccomandato in provincia contro Lire 4.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ACQUA MINERALE

di Wildungen

(GERMANIA - Stazione ferroviaria di WABERN)

L'acqua delle fonti *Georg-Victor*, *Hélène* e *Ferruginosa* è da secoli conosciuta quale rimedio specifico contro la renella, i calcoli, le malattie della vescica, dei reni, e in generale di tutti gli organi urinarii. — Viene spedita direttamente dall'*Ispezione della Società delle fonti minerali di Wildungen*, e sempre di fresca estrazione al deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 10

Storia Politica e Militare

DELLA

GUERRA FRANCO-GERMANICA DEL 1870-71

narrata da Guglielmo Rüstow

Colonnello svizzero, membro della R. Accademia svedese di scienze militari. — Traduzione italiana autorizzata dall'autore con *otto carte della guerra.*

Prezzo Lire 15.

Franco raccomandato in Provincia contro Lire 16.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMO-IODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroerto, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato emopojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. - Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Nouve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

Si prenderebbe l'abbonamento in seconda lettura alla:

REVUE DES DEUX MONDES

Indirizzare le offerte all'agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., Roma.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Blot tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10

NON PIU' ALTRA

DE BERNARDINI

GENOVA LONDRA

INIEZIONE

Balsamico profilattica

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

YDROCERASINE

Moderatore della Traspirazione

Quest' acqua da Toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa a la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ia piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Prezzo L. 3 50.

Vendita presso l'agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

ALBERGO GRANDE BRETAGNE

a Viareggio (Toscana)

Tenuta del nuovo proprietario R. RINALDI. Grande e bella casa restaurata e messa a nuovo - Appartamenti, e camere separate, saloni, grande terrazza e giardino. Ottima cucina e buon servizio.

Scuderia per 6 cavalli e rimesse.

Cappella addetta all'albergo

Non più Fuoco — 50 anni di successo.

LINIMENTO BOYER MICHEL

d'AIX (Provence France).

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. L. 6 il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 10 Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 722

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 21 agosto 1876, nell'Ufficio della R. Pretura, in Anagni si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5404. **TERRENO** di tre appezzamenti, seminativo, vitato, nei vocaboli Casale di Lauri, e l'Arena, sito in Anagni, proveniente dal Seminario Vescovile di Anagni, della superficie di Ettari 3, 68, 20 e dell'estimo complessivo di scudi 380,88. Affittato a Lauri Leopoldo. **PREZZO D'ASTA L. 8928,07.**

CASAMICCIOLA

Antico e grande Stabilimento di bagni **TERMO-MINERALI**

proprietà BELLIAZZI.

Le antiche sorgenti del **Gorgitello** della cui topografia e prodigiosa proprietà curativa molto hanno scritto Jasolino, D'Aloisio, Andria, Chevalley de Rivaz e altri antichi e moderni d'idrologia termo-minerale si sono occupati, e delle quali le proprietà chimiche studiate in confronto di tutte le altre acque dell'Isola d'Ischia dall'Andria pria, e poi dal Lancellotti per cura dell'Accademia delle Scienze in Napoli, per universale consentimento, vanno rilevate fra le più cospicue nella serie delle acque clorurate-sodiche-termali di Europa. La comunione di tali sorgenti con quelle del grande *Stabilimento del Monte della Misericordia*, e la secolare esperienza della loro mirabile azione terapeutica; le hanno sempre *fatto tenere il primato fra tutte le altre che sorgono nell'Isola d'Ischia.* Lo Stabilimento balneare edificato nel 1847 sopra quelle rinomate sorgenti, modificato nel 1869, ed immensamente ampliato e decorato mercè i grandiosi lavori eseguiti in questi due ultimi anni, trovasi al presente fornito ad esuberanza di tutti gli svariati e più recenti apparecchi idroterapici, quali sono in uso nelle principali stazioni termali di Francia, e di Germania. Ed a ciò nulla manchi per la completa pratica del trattamento termale del **Gorgitello**, sotto la guida della Direzione medica dello Stabilimento, due sale di novella costruzione sono state istallate con tutto il bisognevole per bagni di vapore generali e locali e per l'applicazione dei fanghi minerali. In esso Stabilimento Belliazzi trovasi pure *la sola sorgente dell'acqua di Capone.*

Per commettere acqua da portarsi a domicilio in Napoli dirigersi dal sig. **Sinforiano Borrelli** Corso Garibaldi a Foria, palazzo Belliazzi, che ne tiene deposito.

MACCHINE DA CUCIRE A PREZZI DI FABBRICA

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 40

La migliore delle Macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L. 45 CON 5 GUIDE STRAORDINARIE

Stante la loro superiorità e preferenza queste macchine sono state falsificate; per garantire quindi il pubblico si avverte che tutte quelle che non porteranno questa marca sono pessime contraffazioni.

ORIGINAL MACCHINE

LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

a due fili a mano

con solido ed elegante piedistallo in marmo.

Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante a sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

L. 65

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccia
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
dalle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero, 3 e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20. (3)

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di alume per fusionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

Volume primo — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» secondo — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» terzo — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere o vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

INFANZIE

UOMINI CELEBRI

PER

Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigné, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70

Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

GIÀ DITTA POMBA

ROMA — TORINO — PISA

ISTITUZIONI SCIENTIFICHE E TECNICHE

OSSIA

CORSO TEORICO PRATICO D'AGRICOLTURA

DI CARLO BERTI PICHAT

Le dispense sono 162 a Lire UNA caduna

Colla dispensa 162, testè pubblicata, si è posto termine all'associazione di quest'opera.

Quei signori associati che per qualsiasi causa avevano interrotta l'associazione, se desiderano completarsi l'opera, sono pregati di rivolgersi alla Casa Editrice, o alle sue filiali, indicando sino a qual numero di dispense hanno ricevuto. Per le dispense residuali la Casa Editrice accorderà pure le facilitazioni d'uso.

RECOAR

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idrote[rapica] Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed a[...] confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi*

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITI[CA]

DEL

prof. AUGUSTO MONTANARI

2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso dell[...]

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Cong[resso pe]dagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.

Franco raccomandato in Provincia L. 5 60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei [Prefetti,] n. 12, p. p.

COLLEGIO CONVITTO CAVOU[R]

Firenze, Via delle Terme, Palazzo Ricasoli

Si ammettono convittori per le Scuole Elementari, Tecn[iche,] Istituto Tecnico, Ginnasiali, Liceali, **Corso Commerci[ale]** e **Preparatorio alla Carriera Militare.**

VIAGGIO NEI REGNI DI SIAM DI CAM[BOGIA] DI LAOS

e in altre parti centrali dell'INDO-CIN[A]

dal naturalista Enrico Mouhot

con 75 incisioni, 2 carte geografiche, con ritratto dell'[...]

L. 4.

Franco raccomandato in provincia contro L. 4 50

Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, [...]

(5)

Dal *New-York City Cieper* del Sud America: Ecco che i nostro manifatture incominciano a prender credito all'estero però (si sottintende) che hanno meriti tali da essere prefe[riti ad] altro. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE

di OTTAVIO GALLEANI di Mila[no]

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi [di Mi]lano, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essen[do] richieste da vari farmacisti di Nuova York e della Nuova [...] che, dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assa[ggio] 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde soppe[rire alle] esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina [dei gior]nali e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorree [...]ree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della [...] come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche pru[...] di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altr[esì da] purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi; co[...] *catarri di vescica*, la così detta *ritenzione d'orina*, la *ren[ella,] orine sedimentose.*

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surroguti

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che le vere Galleani* di [...]

Napoli, 3 dicembre [...]

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso dell[e] impareggiabili *Pillole antigonorroiche*, ciò che non potei [otte]nere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima d[...] malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso e [...]nella, e che dopo l'uso delle vostre *Pillole* si l'uno che l'alt[ro scom]parvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza [della spe]dizione e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERRA, Cap[...]

Contro vaglia postale di lire 2 20 la scatola, si spediscono a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di u[sarle.]

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni d[...] alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malatti[e segre]te, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che posson[o occor]rere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad [ogni ri]chiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, [contro] rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via M[...] Milano.

Rivenditori a **Roma**: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Soci[età far]maceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e C.; Scarafoni d[...]tano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzol[...] macia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; f[...] Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'[...] Farm. di Tobia Cicconi; Compaire Filippo; N. Sinimberghi, via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Gualtiere Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, 497; E. Donnelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 109

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in [...] città presso le primarie farmacie.

PESI INGLESI

A RESSORT

TASCABILI

Massima semplicità e solidità. Garantiti precisissimi e di lunghissima durata. Adottati con immenso successo, stante il massimo loro buon prezzo

della portata di kilgr. 12 1/2 L. 2 50
» » 30 » 6 —

PESI TASCAB[ILI]

PER LETTERE

ad uso portafogli in metallo bia[nco in]glese. Eleganti, precisissimi

della portata di gr. 30 L. 2 —
» » 100 » 3 5[0]

PESA LETTERE A BIL[ANCIA]

DA SCRITTOIO

L. 10. —— L. 10.

Si spediscono per ferrovia in provincia contro invio [del]l'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, vi[a dei] Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'*Opinione*.